



Primo Piano - Carabinieri fermati in Cisgiordania, l'Idf chiarisce: "E' stato un soldato a puntare il fucile, non un colono"

Roma - 27 gen 2026 (Prima Pagina News) "Non appena i passeggeri si sono qualificati come diplomatici il soldato li ha rilasciati immediatamente, segnalando l'evento ai propri superiori".

Non un colono, ma un militare regolare dell'esercito israeliano. L'IDF (Israel Defense Forces) ha rotto il silenzio sull'incidente avvenuto domenica scorsa nell'Area C della Cisgiordania, dove un veicolo con a bordo alcuni carabinieri in borghese era stato bloccato sotto la minaccia delle armi. In una nota rilasciata alla Rai di Gerusalemme, i vertici militari hanno ricostruito la dinamica dell'accaduto, declassandolo a un errore di identificazione in zona di operazioni. Secondo la versione dell'esercito, il soldato avrebbe intercettato il veicolo lungo un percorso diretto alla comunità di Sde Ephraim, un'area interdetta al traffico civile e classificata come "zona militare chiusa". Non avendo riconosciuto immediatamente la targa diplomatica, il militare ha seguito le procedure standard per i veicoli sospetti: si è avvicinato puntando l'arma — senza però aprire il fuoco — e ha ordinato ai passeggeri di scendere per farsi identificare. "Non appena i passeggeri si sono qualificati come diplomatici — spiega l'esercito — il soldato li ha rilasciati immediatamente, segnalando l'evento ai propri superiori". L'indagine preliminare condotta dall'IDF ha stabilito che il soldato ha agito correttamente per quanto riguarda l'intercettazione di un mezzo ignoto, ma ha fallito nel riconoscere lo status protetto del veicolo. Il militare è stato convocato per un "incontro di chiarimento" e l'esercito ha annunciato una revisione delle procedure operative. Le norme di ingaggio e riconoscimento dei soggetti diplomatici saranno rafforzate per tutte le unità schierate nell'area di Giudea e Samaria (Cisgiordania).

(Prima Pagina News) Martedì 27 Gennaio 2026